

Mura del ricetto e torre civica di Chiusa Pesio

*Original*

Mura del ricetto e torre civica di Chiusa Pesio / Franchini, Caterina - In: Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo / VIGLINO DAVICO M., BRUNO JR A., LUSSO E., MASSARA G.G., NOVELLI F. (a cura di),. - STAMPA. - Torino : Celid, 2010. - ISBN 9788876618277. - pp. 152-153

*Availability:*

This version is available at: 11583/2505151 since:

*Publisher:*

Celid

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

**STRUTTURE FORTIFICATE  
DELLA PROVINCIA DI CUNEO**

a cura di  
Micaela Viglino Davico  
Andrea Bruno Jr  
Enrico Lusso  
Gian Giorgio Massara  
Francesco Novelli

*Atlante*

CASTELLELLANO

ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI  
SEZIONE PIEMONTE VALLE D'AOSTA

**Celid**

ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI  
SEZIONE PIEMONTE VALLE D'AOSTA

a cura di  
Micaela Viglino Davico  
Andrea Bruno jr  
Enrico Lusso  
Gian Giorgio Massara  
Francesco Novelli

*Atlante*  
CASTELLANO

**STRUTTURE FORTIFICATE  
DELLA PROVINCIA DI CUNEO**

**Celid**

Istituto Italiano dei Castelli  
Sezione Piemonte Valle d'Aosta

## ATLANTE CASTELLANO

STRUTTURE FORTIFICATE  
DELLA PROVINCIA DI CUNEO

*a cura di*

Micaela Viglino Davico  
Andrea Bruno jr  
Enrico Lusso  
Gian Giorgio Massara  
Francesco Novelli

*indagine sulle  
strutture fortificate di*

Silvia Beltramo (s.b.)  
Andrea Bruno jr (a.b.)  
Elisabetta Chiodi (e.c.)  
Paolo Cornaglia (p.c.)  
Chiara Devoti (c.d.)  
Monica Fantone (m.f.)  
Angela Farruggia (a.f.)  
Caterina Franchini (c.f.)  
Andrea Longhi (a.l.)  
Enrico Lusso (e.l.)  
Barbara Vinardi (b.v.)

*con inquadramento  
storico-territoriale di*  
Enrico Lusso

*La cura del volume  
ha comportato interventi  
di revisione delle schede  
per singoli settori:  
Enrico Lusso per le sintesi  
storiche e la bibliografia,  
Andrea Bruno jr per  
l'iconografia e la bibliografia,  
Francesco Novelli per le note  
su auspicabili interventi  
di conservazione,  
Gian Giorgio Massara  
e Micaela Viglino  
per le descrizioni  
e l'organizzazione generale*

*progetto grafico*  
Bruno Scrascia

*stampa*  
Agit Mariogros, Beinasco (TO)

*Gli autori del volume ringraziano  
di cuore tutti coloro che hanno  
contribuito alla realizzazione  
di questo lavoro di ricerca;  
anzitutto il direttore e il personale  
del Dipartimento Casa-città  
del Politecnico di Torino per  
il costante, partecipato supporto  
durante le fasi dello studio;  
un grazie sentito ai responsabili  
degli archivi storici e degli uffici  
tecnici dei comuni interessati  
per aver facilitato la consultazione  
e la riproduzione dei materiali  
da loro conservati.*

*Un particolare ringraziamento  
ancora ai proprietari dei castelli  
che hanno consentito l'accesso  
alle loro dimore e a tutte le perso-  
ne che, con indicazioni e consigli,  
hanno contribuito ad arricchire  
le conoscenze dei vari ricercatori.  
Si ringrazia per la costante  
partecipazione ed il vivo interesse  
durante le fasi di sviluppo  
della ricerca, la dottoressa  
Rosaria Cigliano  
della Compagnia di San Paolo*

*Il volume è stato pubblicato  
con il contributo della  
Regione Piemonte  
e della Provincia di Cuneo*

 REGIONE  
PIEMONTE

 PROVINCIA  
di CUNEO **150**  
*La Grande nel nuovo*

© Celid, maggio 2010  
via Cialdini, 26 - 10138 Torino  
tel. 011 4474774  
www.celid.it/casaeditrice

I diritti di riproduzione, di memorizzazione  
e di adattamento totale o parziale  
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm  
e copie fotostatiche) sono riservati.

ISBN 978-88-7661-827-7

Provincia di: Cuneo  
 Comune di: Chiusa Pesio  
 Località: Chiusa Pesio  
 Oggetto: mura urbane (resti)  
 e torre civica  
 Proprietà: privata e pubblica  
 Destinazione d'uso:  
 documento storico

► Tratto di mura a nord del paese



▲ ▲ Abitazioni interne  
 al recinto con tracce  
 di tessuto murario coevo alla cinta

▲ Dettaglio delle mura a settentrione



## SINTESI STORICA

Insedimento sorto probabilmente già in età romana, Chiusa Pesio trovò nel medioevo occasioni d'incremento commerciale e demografico spostando il proprio centro sulla sponda sinistra del torrente Pesio. Chiusa compare nei documenti dell'XI secolo come possedimento incastellato sotto il controllo dei signori di Morozzo, che ne reggevano le sorti in nome del vescovo di Asti e che, nel 1173, fondarono la nota certosa. Dopo essere entrato a far parte del distretto comunale di Cuneo e avere condiviso la dominazione angioina, nel 1347 l'abitato si sottomise ai marchesi di Ceva.

In questo periodo, nonostante i ripetuti assalti da parte di compagnie di ventura, Chiusa crebbe economicamente, la comunità si diede una normativa statutaria e furono realizzate le prime opere di difesa del borgo, citate negli statuti del 1472 (SETTIA, 2001). Ciò che oggi si conserva delle mura di Chiusa risale però a un intervento dell'anno successivo, promosso dagli *homines* locali e avallato dalla duchessa Iolanda di Savoia.

Nel Seicento il borgo passò sotto il controllo dei Solaro di Moretta e nel 1744 subì un drammatico saccheggio per opera degli eserciti gallo-ispanici. Le strutture difensive che cingevano il borgo erano comunque, almeno in parte, ancora presenti nel XIX secolo, tanto che, in occasione di un'epidemia si ordinava di prendere posizione sulle mura e vigilare affinché il contagio non si diffondesse nell'abitato.

## DESCRIZIONE

Non è noto il motivo per cui nel 1473, a fronte della preesistenza di un circuito difensivo, si permettesse agli uomini di Chiusa la sua totale ricostruzione. Taluni ritengono che in ciò si debba leggere il riflesso di reiterati assalti che, nel corso dei secoli XIV e XV, resero inutilizzabile il più antico recinto; ma, in realtà, non vi sono conferme in tal senso. Anzi, nel 1472 le mura di Chiusa apparivano sostanzialmente integre e munite di tutti quegli apparati provvisori (*vaytarolie*, belfredi e tornafolli) utili alla difesa. Per analogia con altri casi documentati (SETTIA, 2001), si può

## BIBLIOGRAFIA

- GONIN, 1841-57;  
*Storia illustrata...*, 1970;  
 BOTTERI, 1976; VIGLINO, 1979;  
 CONTI, 1980;  
 CARTASEGNA, PRIARONE, 1997;  
 SEREN ROSSO, 1999;  
 SEREN ROSSO, GUGLIELMO, 1999;  
 SETTIA, 2001; ENTE PROVINCIALE  
 TURISMO CUNEO, s.d.

invece supporre che la realizzazione del nuovo ricetto nasconda, in realtà, un vero e proprio moto di riallocazione residenziale: un nucleo fortificato persiste tuttora sulla sponda opposta del torrente, ai piedi del monte Canavero, dove sono i resti del *castrum* di Chiusa.

In ogni caso, le mura furono ricostruite e la concessione ducale del 1473 contiene numerose e dettagliate prescrizioni circa l'assetto che avrebbero dovuto assumere. La nuova struttura fortificata doveva misurare 100 trabucchi (308 metri) in direzione della chiesa ed essere larga 40 trabucchi (123 metri) tra le vie superiore e inferiore. Le mura, a schiena d'asino, dovevano essere munite di torri semicirculari e sporgenti dal perimetro difensivo, posizionate a una distanza di circa 100 metri una dall'altra; secondo le più aggiornate tecniche di difesa, dovevano poi essere dotate di bombardiere e di arcieri. Le mura del nuovo ricetto, inoltre, dovevano essere collegate a quelle del vecchio grazie all'inserimento di una torre. Si doveva infine prevedere la presenza di quattro porte: la prima prospiciente la piazza nuova, la seconda quella del Campo, la terza quella del Balou, mentre la quarta si apriva verso il torrente Pesio.

Le strutture fisiche oggi identificabili non corrispondono, per dimensioni e forma, a quelle indicate nel documento, al punto che non risulta possibile precisare se il *Rusèt* (questo il nome odierno del nucleo insediativo), sia tutto o parte del *receptum* previsto. È tuttavia interessante osservare come prima del 1871, quando il luogo fu ripavimentato, tutti i sedimi delle vie interne al recinto fossero più elevati di quelli circostanti.

Dal punto di vista materiale, nell'area pseudoquadrata a oriente dell'attuale vicolo del Recinto sono ancora leggibili tratti di mura in ciottoli, in parte posati a spina pesce. All'interno del recinto, invece, diverse abitazioni conservano tracce di murature anch'esse in ciottoli, di dimensioni più contenute ma posati come nelle cortine di difesa, e di aperture con archi laterizi. Una menzione merita la "torre" affacciata su piazza Cavour – dunque a sud-ovest del nucleo difeso del ricetto – che si ritiene per consuetudine essere la torre civica. Si tratta, in ogni caso, di un manufatto quattrocentesco (a giudicare dalle semicolonne che reggono le arcate dell'ampia loggia sommitale), il quale, se mai l'ebbe, non mostra alcun tratto "forte", neppure a livello di qualificazione della propria, presunta, funzione pubblica.

#### OSSERVAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE

I resti delle mura visibili dagli spazi pubblici sono in discreto stato di conservazione. La presunta torre civica, seppure irrimediabilmente trasformata nei propri caratteri originari, si presenta in buono stato di conservazione dopo gli interventi di restauro condotti nel 2003.



▲▲ La torre civica ora sede del museo della Resistenza

▲ Dettaglio del paramento murario in ciottoli delle mura del ricetto

◀ Particolari delle antiche aperture in una casa interna al ricetto

Un'equipe di specialisti del Politecnico di Torino, sotto l'ègida dell'Istituto Italiano dei Castelli, propone nove itinerari dedicati a 222 strutture castellane in provincia di Cuneo: Cuneo e le sue valli; Saluzzo e le valli settentrionali; Saluzzese alpino; Pianura cuneese; Corso del Tanaro, del Pesio e dello Stura; Monregalese e Cebano; Roero; Bassa Langa; Alta Langa, valli Belbo, Bormida e Uzzone.

L'indagine riguarda castelli, mura urbane, caseforti, ricetti, torri, cascine, ponti o monasteri muniti di difese e fortificazioni "alla moderna", con speciale attenzione allo stato di conservazione delle strutture in vista di un possibile riuso rispettoso del loro valore storico.

La vocazione turistica sviluppata nel Cuneese fa dell'*Atlante castellano* anche un'utile guida, riccamente illustrata a colori, per scoprire un retaggio denso di suggestioni.

Il volume, come già il precedente *Atlante* dedicato alla provincia di Torino, vanta un'ampia e aggiornata bibliografia, riferimento prezioso per gli studiosi interessati al patrimonio castellano della provincia "Granda"

MICAELA VIGLINO DAVICO docente di Storia dell'architettura e del territorio al Politecnico di Torino, presidente del Centro studi e ricerche storiche sull'architettura militare (della Regione Piemonte), membro del Consiglio scientifico nazionale dell'Istituto Italiano dei Castelli, vicepresidente e responsabile scientifico della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto stesso, esperto europeo di Storia delle fortificazioni. Sul tema è autrice di una cinquantina di saggi e di molti volumi, dai più antichi (*I ricetti, difese collettive* ..., Edi Albra 1978) ai recenti (*Dal castrum al castello residenziale*, Celid 2000; *La piazzaforte di Verrua*, Omega 2001; *Ricetti e recinti fortificati* ..., Regione Piemonte 2001; *Città munite, fortezze, castelli* ..., "Castella 77" 2001; *Ascanio Vitozzi, Ingegnere militare* ..., Quattroemme 2003; *Fortezze "alla moderna"* ..., Celid 2005; *Gli ingegneri militari* ..., Edifir 2007; *Atlante castellano ... della Provincia di Torino*, Celid 2007; *Architetti e ingegneri militari ... Un repertorio biografico*, Omega 2008; *Architettura Militare II*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2008).

ANDREA BRUNO jr, docente di Storia dell'architettura al Politecnico di Torino, membro del Consiglio direttivo della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli, è autore di numerosi saggi e volumi, tra cui: *La piazzaforte di Verrua*, Omega 2001; *Otto Maraini architetto artista*, Celid 2004; *Fortezze "alla moderna"* ..., Celid 2005; *Gli ingegneri militari* ..., Edifir 2007; *Atlante castellano ... della Provincia di Torino*, Celid 2007; *Architettura e città* ..., Carocci 2009.

ENRICO LUSSO, docente di Storia dell'architettura al Politecnico e all'Università di Torino, membro del Consiglio direttivo della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli, è autore di numerosi saggi e volumi tra cui: *Fortezze "alla moderna"* ..., Celid 2005; *Gli ingegneri militari* ..., Edifir 2007; *Atlante castellano ... della Provincia di Torino*, Celid 2007; *Le origini di una città* ..., Fondazione CRBra 2007; *Langhe e Roero. Storia e trasformazione di un paesaggio* ..., ACAS 2008; *Castelli e borghi nel Piemonte bassomedievale*, Dell'Orso 2008.

GIAN GIORGIO MASSARA, storico dell'arte, membro per un decennio della Commissione per i Musei Civici di Torino, membro del Consiglio direttivo della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli, è autore di numerose pubblicazioni riguardanti l'arte in Piemonte, tra cui: *Antiche regie per moderni musei: itinerari delle residenze sabaude*, Teta 1988; *Il monte dei sette castelli*, Proloco Magliano Alfieri 1989; *Torri e castelli del Piemonte ... tra architettura e storia*, Mariogros 2001; *Atlante castellano ... della Provincia di Torino*, Celid 2007.

FRANCESCO NOVELLI, docente di Restauro al Politecnico di Torino, membro del Consiglio direttivo della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli, è autore di numerosi saggi e volumi, tra cui: *Dal castrum al castello residenziale*, Celid 2000; *Dal rilievo al progetto di rifunzionalizzazione. Studi per ... il castello di Corveglia*, Espansione Grafica 2001; *Villanova d'Asti, città da conservare*, Celid 2005; *Atlante castellano ... della Provincia di Torino*, Celid 2007; *Chiese parrocchiali della diocesi di Susa*, Celid 2009.



€ 48,00

ISBN 978-88-7661-827-7



9 788876 618277